

Avvento / 1

LE TAPPE DELLA VITA DI MOSE'

....con Dio si ricomincia sempre

“Mosè aveva centoventi anni quando morì, gli occhi non gli erano ancora spenti e il vigore non gli era venuto meno” (Deut 34,7). Secondo la tradizione rabbinica la vita di Mosè si può dividere in tre tempi

Le tre età della vita

I primi 40 anni in Egitto

Il tempo della formazione, dei progetti, degli entusiasmi, della piena fiducia nella proprie capacità per risolvere le situazioni.

I secondi 40 anni trascorsi a Madian:

Dopo l'omicidio dell'egiziano, la fuga, il matrimonio...la sistemazione come pastore ...Mosè vive l'esperienza amara della delusione, della sconfitta dei propri ideali...E' giunto il tempo di mettere la testa a posto

I terzi 40 anni vissuti a servire Israele nel cammino verso la terra promessa.

Il Signore lo chiama inaspettatamente, dal riveto ardente, ad accompagnare il suo popolo verso la libertà

Le tre “età” di Mosè possono richiamare le “età della vita”.

- C'è il tempo della formazione, dei sogni, progetti... Si vivono con entusiasmo le prime esperienze di impegno. C'è la fiducia nelle proprie qualità, competenze...
- Giunge poi il momento delle delusioni, dello scoraggiamento. Magari certi fallimenti ci hanno fatto ...rientrare. Non c'è più l'entusiasmo di un tempo... Talora anche le stesse esigenze di certi impegni (matrimonio, vita consacrata...) sembrano impossibili da vivere. Ci si adatta
- Poi entriamo nella fase della vita in cui il calo fisico non è un segnale d'allarme, ma un compagno. Si possono ancora fare molte cose, ma ci si domanda a che scopo... Ora spetta ad altri... Si comincia vivere di ricordi... Ci si sente talora incapaci di iniziare qualcosa di nuovo, umano o spirituale... la morte non è un fantasma che compare e scompare, ma una realtà che si impone. Si percepisce che questa “crisi” ha una caratteristica: quella di essere l'ultima. Obbliga perciò a porsi domande importanti, le domande ultime. Qual è lo scopo vero della mia vita? Per che cosa sono vissuto e vivo se il destino ultimo è la morte ...? Dio si rivela come il grande tema dell'esistenza: nel suo mistero insondabile, nella sua vicinanza misericordiosa o nel suo timore paralizzante... Ma quest'ora difficile può diventare un'ora, un tempo di grazia. Un Kairòs, il tempo favorevole. Posso sperimentare che ciò che non proviene più dalla mia capacità, disposizioni, proviene da Dio. È quanto è accaduto a Mosè.

A 80 anni è arrivata per lui una nuova chiamata che rimette tutto in gioco...

Si scopre con stupore che forse il meglio deve ancora venire... *“Anche Mosè come Elia in questo periodo di macerazione scopre di non poter far nulla con le proprie forze. E quando scopre ciò allora finalmente è preparato per ricevere in modo preciso la sua vocazione e la sua missione da parte di Dio”* (Martini)

Mosè scopre che nel deserto di una vita senza più orizzonti, c'è qualcuno che lo conosce per nome, e lo chiama: “Mosè, Mosè...”. C'è qualcuno che sa tutto di lui e che ora vuole proprio lui come strumento di liberazione per il suo popolo.

La vera, grande, scoperta di Mosè è che non è lui il responsabile del suo popolo, come se toccasse tutto e solo a lui la soluzione da dare a quella situazione di schiavitù. Mosè scopre che Dio conosce il dolore del suo popolo. Mosè capisce così che la soluzione non sta nella sua iniziativa personale, ma nella chiamata del Signore.

Un VIAGGIO sempre nuovo nella vita

Vi è come una “progressione nella vocazione della vita”. Ci pare all'inizio di avere tutte le qualità e competenze, vediamo i problemi, agiamo di conseguenza. Poi accade sempre qualcosa che ci delude. Vorremmo lasciare tutto...Ma ecco che il Signore ci chiama nuovamente, magari a impegni ancor più gravosi, ma scopriamo che la forza viene da Lui...

Nel tempo della “pandemia”

Possiamo leggere sulla trama delle tre età di Mosè, anche ciò che stiamo vivendo.

- Se l'esperienza di Mosè la allarghiamo a quella che ha vissuto la nostra società (soprattutto occidentale) possiamo dire che veniamo da un tempo dove abbiamo avuto modo di crescere nell'acquisizione di sempre nuove possibilità di sviluppo, soprattutto nell'ambito tecnologico. Abbiamo sempre più curato l'immagine di noi stessi. Come Mosè che “era molto bello”, così la cura dell'immagine di noi stessi ci ha molto occupato. Come Mosè anche noi abbiamo avuto modo di essere educati “in tutta la sapienza degli Egiziani”, ed essere forti come lui che era “potente in parole ed opere” (Atti, 7,20-21)
Ad un livello simbolico più profondo, possiamo dire che anche noi come cristiani siamo stati “allevati alla corte del faraone”, affascinati dalla “sapienza degli egiziani”.
- Ma è giunto il tempo in cui stiamo sperimentando un fallimento... Pensavamo di essere in grado di risolvere ogni problema. Come Mosè abbiamo pensato che la violenza (o modi forti) fosse un modo per mettere ordine nelle relazioni. Abbiamo creduto che con le nostre forze avremmo tenuto tutto sotto controllo ogni nostro “nemico”, ci pareva di averne le armi.
Poi è arrivato un nemico “invisibile”, il “virus”. Abbiamo dovuto scappare, nasconderci...Il nostro sapere si è trovato impreparato. Per molti ciò ha significato una amara delusione. Ci siamo ripiegati su noi stessi... È già tanto che riusciamo a gestire la nostra piccola vita...
- Eppure è proprio in quel tempo di sconfitta per Mosè che il Signore prepara qualcosa di nuovo per lui e per la sua gente...
Oggi, a livello sociale, comunitario, ecclesiale il Signore ci sta chiamando a percorrere un nuovo cammino, un esodo da noi stessi, dalle nostre paure, ma anche da uno stile di vita in cui l'umanità rischia di essere schiava di se stessa

CONCLUSIONE

Il santo cardinale J.H.Newman nel tempo di una prova che gli trasformò la vita, in una stupenda preghiera descrive l'atteggiamento di chi vive il viaggio sempre nuovo che il Signore sa aprire in ogni storia personale e comunitaria.

*“Guidami luce gentile, fra le tenebre, guidami tu!
Nera è la notte, lontana è la casa. Guidami tu:
Sostieni i miei passi;
non ti chiedo di vedere l'orizzonte lontano;
un passo alla volta mi basta.
Così non fu mai; né ti pregai così per la tua guida:
Amavo scegliere la mia strada, ma ora guidami tu !
Amavo il giorno chiaro; l'orgoglio mi guidava,
disprezzavo la paura: non ricordare quegli anni.
Sempre mi benedisse la tua potenza; ancor oggi mi guiderà
per paludi e brughiere, per monti e torrenti,
finché svanisca la notte
e mi sorridano all'alba i volti di angeli
che da tanto tempo amo e per poco avevo perduto.*

amati a lungo e perduti ora.